



COMPAGNIA
dei MEGLIOINSIEME
Associazione di Promozione Sociale

"...fare insieme per fare meglio"

IL MITO DI ROMA ANTICA E LA LEZIONE DI ENEA

(... e le vie di Torino intitolate a personaggi romani)

Torino, 21 novembre 2023



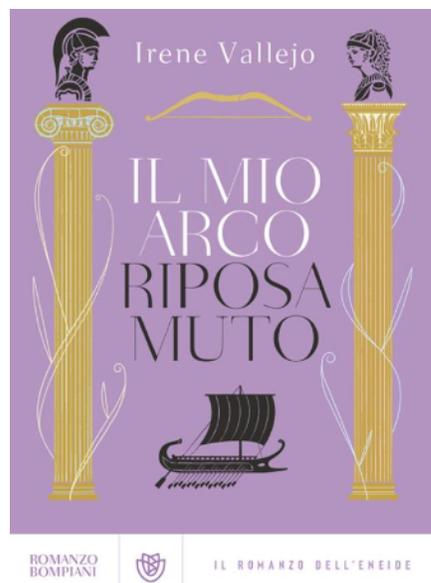
TRE LIBRI:

1. La ricostruzione del **MITO DI ROMA**: partendo dai “*personaggi e dalle storie e arrivando alle idee e ai segni ancora oggi presenti*”
2. L'**ENEIDE** di Virgilio: riletta per narrare “*le contraddizioni del nostro presente e l’universalità dell’esperienza umana*”
3. La vicenda di **ENEAS**: che rappresenta “*la storia dell’essere umano in quanto tale, con tutta la fatica che è richiesta per vivere e per esserlo, e che tuttavia combatte, insiste, non desiste, quasi sempre si dissipa per continuare ad essere l’uomo che è*”

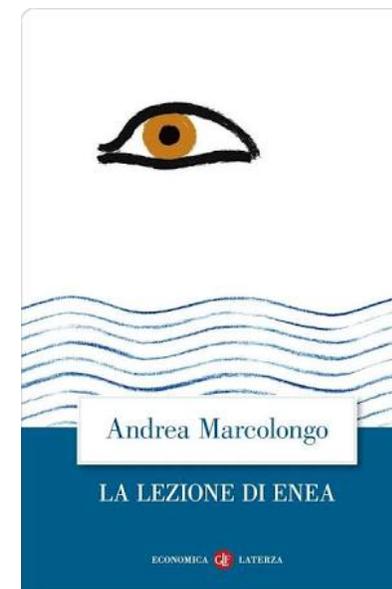
1



2



3



IL MITO DELLA FONDAZIONE DI ROMA



ROMA NON È MAI CADUTA

- L'impero romano ha continuato a vivere nelle **menti**, nelle **parole**, nei **simboli** degli imperi venuti dopo; Roma ha ispirato **romanzi**, **fumetti**, **film**.
- Noi Italiani ... viviamo nelle **città** da loro fondate, percorriamo **strade** da loro tracciate (le “*consolari*” partono tutte da un unico punto situato nella piazza del Campidoglio).
- Lo stile dell'antica Roma risorge periodicamente nella **storia dell'arte**, dal Rinascimento al Neoclassicismo.
- Ogni impero della storia si è creduto e si è presentato come l'erede dei Romani antichi: **Bisanzio**, **Mosca**, **Stati Uniti d'America**.
- **Napoleone** adorava Cesare e non volle farsi incoronare re dei Francesi bensì **Imperatore**.
- Anche **gli imperatori digitali** (Zuckemberg e Musk) guardano agli Imperatori romani.
- Le questioni che Roma dovette affrontare - **i flussi migratori**, **l'integrazione degli stranieri**, **lo stato di guerra permanente** - sono le stesse che noi dobbiamo affrontare.

IL MITO DELLA FONDAZIONE DI ROMA



LE PAROLE E I SEGNI

In tutto l'Occidente la lingua della politica e del potere è la stessa che si parlava a Roma due millenni fa; sono parole latine:

- Imperatore, popolo, dominio, libertà, dittatore, cittadino, legge, re, giustizia, eroe, traditore, cliente, patrono, candidato, eletto, autorità, dignità, patrizi, plebei, potenti, proletari, questore, prefetto, pretore, principe, ira, clemenza, infami, onore, congiura, sedizione, colonia, trattato, suffragio ...
- Fede, religione, pontefice
- Esercito, militare, generale, soldato
- Concordia, amicizia, amore, famiglia
- Zar e Kaiser derivano da Cesare ed il simbolo del potere dell'America è lo stesso di Roma: l'Aquila.
- “Civis Romanus sum”, ripeté John F. Kennedy (nel discorso a Berlino Ovest del 26 giugno 1963), per poter dire Ich bin sin Berliner
- I nomi di città: Aosta, Torino, Milano, Ventimiglia, Benevento

—Sul memoriale dell'11 settembre a New York è scritto un verso dell'Eneide: “*No day shall erase you from the memory of time, nessun giorno vi cancelli dalla memoria del tempo*”

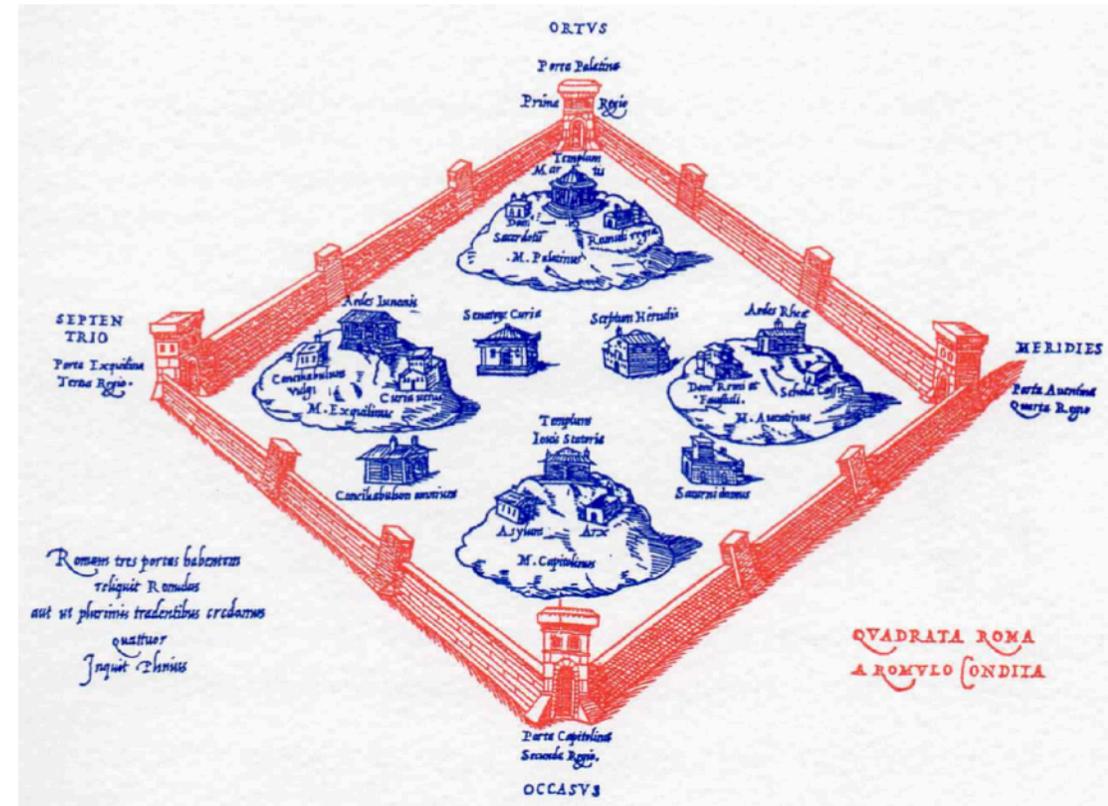
IL NOME e i TRE NOMI DI ROMA



Alcuni sostengono che ai suoi primordi Roma, circoscritta al solo Campidoglio, ebbe il nome di **Saturnia**, altri sostengono che, dalla forma regolare del perimetro tracciato da Romolo con l'aratro, il sito fu detto **Roma Quadrata**, oppure **Valentia**, come sarebbe stata chiamata dal popolo dei Latini, col richiamo alla “forza”.

ROMA potrebbe derivare da:

- **Rome**, ovvero “forza” nella lingua della popolazione dei Pelasgi, alleati dei Troiani, che fondarono varie città fortificate nel Lazio;
- **Rome** era il nome di una nipote di Enea;
- **Roma** era il nome della donna troiana che, incendiando le navi dei fuggitivi, li costrinse a fermarsi sulle sponde del fiume Tevere;
- **Rumon o Rumen** era proprio il nome antico del fiume Tevere;
- La dea **Rumia**, protettrice dei neonati, che aveva un piccolo santuario presso il **Ficus Ruminalis**, dove la lupa allattò i due gemelli.



IL NOME e i TRE NOMI DI ROMA



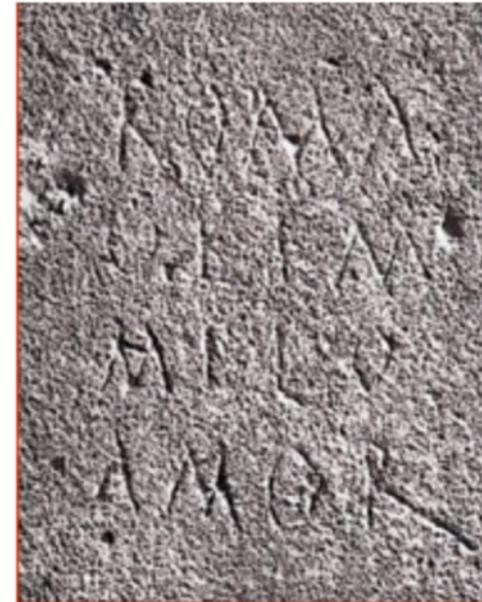
Se non vi è certezza sull'origine del nome “pubblico” di Roma quello “segreto” è ancora più misterioso.

L'erudito bizantino Giovanni Lido sostiene che Roma avrebbe avuto addirittura **tre nomi**:

- il “*politico o pubblico*”, quello noto, **ROMA**;
- il “*sacro o celeste*”, **FLORA** (dea dell'abbondanza, della vegetazione e della primavera), comunicabile anch'esso;
- e l’*iniziatico , cioè quello propriamente segreto*”, **EROS** o, più o meno inconsapevolmente, il nome di Roma letto al contrario, cioè **AMOR**.

Il Pascoli stesso spiega in una nota al suo “Inno a Roma”, basandosi su Solino e Fozio: «*Roma aveva tre nomi: Amor nei misteri, Flora in cielo, Roma in terra*».

La coppia **Roma — Amor** per alcuni non avrebbe costituito altro che il binomio *nome noto — nome segreto* dell'Urbe: i Romani ritenevano di discendere da **Marte**, padre di Romolo, e da **Venere**, madre di Enea e progenitrice della gens Julia; da una parte *Roma-Valentia-Marte*, dall'altra *Venus-Amor*.



R O M A
O L I M
M I L O
A M O R

IL NOME e i TRE NOMI DI ROMA



L'esistenza di un nome non noto accanto a quello conosciuto a tutti si può riscontrare in varie società, dall'antichità fin quasi ai giorni nostri.

Conoscere il nome segreto di Roma avrebbe consentito a chiunque fosse venuto a saperlo, soprattutto se nemico, di mettere a rischio l'esistenza stessa della città, ed è per questo che andava tenuto accuratamente custodito dai medesimi sacerdoti che detenevano la formula per evocare le divinità, i pontefici e, in particolare, esso fu conosciuto verosimilmente dal solo *pontifex maximus*,

Il timore cioè che un qualche nemico potesse agire sacralmente sulla divinità tramite una particolare pratica rituale, la *evocatio*.

Poco prima di sferrare l'ultimo attacco alla città assediata, i Romani si rivolgevano solennemente alla divinità tutelare con un *carnieri*, una preghiera, con il quale la supplicavano di abbandonare la città protetta fino ad allora per trasferire la sua tutela alla città di Roma. In cambio le sarebbero stati dedicati un culto e un tempio (*molto spesso sul colle Aventino*), in cui avrebbe trovato dimora la statua di culto, e sarebbero stati celebrati fastosi giochi in suo onore.

Molte ipotesi sono state fatte sul nome della divinità ignota che vegliava su Roma: la dea più interessante dell'elenco è sicuramente *(Diva) Angerona*: *ciò che fece sì che si potesse credere che Angerona fosse la divinità occulta della città fu innanzitutto la particolare iconografia del suo simulacro, che ritraeva la dea con un dito dinanzi alla bocca, fasciata da una benda, nel tipico atto di richiamare al silenzio*).



Elenco delle strade di Torino intitolate a personaggi di Roma antica

1. Viale Virgilio
2. Piazzale Romolo e Remo
3. Piazza Muzio Scevola
4. Corso Cincinnato
5. Piazza Coriolano
6. Piazza Scipione l'Africano
7. Piazzale Caio Mario
8. Corso Giulio Cesare
9. Piazza Cesare Augusto
10. Piazza Costantino il Grande

- *Viale Catone*
- *Corso Traiano*
- *Corso Caio Plinio*
- *Via Pertinace*
- *Via Glizjo Quinto Attilio Agricola*
- *Corso Appio Claudio*
- *Viale Seneca*
- *Viale Settimio Severo*
- *Piazzale Cornelio Tacito*
- *Piazza Adriano*
- *Piazzale Marco Aurelio*

- *fino al 1972 l'attuale Largo Sempione era intitolato a Marco Claudio Marcello*
- *mancano, curiosamente, Via Cicerone e Via Giustiniano e, ovviamente non può esistere Via Enea*

VIALE VIRGILIO



PUBLIO VIRGILIO MARONE

- VIRGILIO



- “*Mantua me genuit* “(nato il 15 ottobre del 70 a.C. veramente nell’antica Andes, oggi Pietole); morto a Brindisi il 21 settembre del 19 a.C. e sepolto a Napoli (a Piedigrotta, vicino alla tomba di Leopardi)
- Visse nei tempi a cavallo tra repubblica ed impero romano, negli anni di Giulio Cesare e Ottaviano Augusto e morì alla soglia dell’avvento di Gesù Cristo
- Virgilio voleva che si distruggesse l’Eneide dopo la sua morte perché non l’aveva terminata, né riletta, ma il manoscritto venne salvato e consegnato all’imperatore, divenendo il poema nazionale di Roma antica. Calligola, poi, distrusse anche la biblioteca che custodiva il manoscritto firmato da Virgilio
- E’ stato una guida in vari tempi critici: Dante (“*quel savio gentil che tutto seppe*”), Ariosto, Tasso, i padri fondatori americani, Milton, Eliot



Mantova, piazza Broletto “Statua di Virgilio in cattedra”

PUBLIO VIRGILIO MARONE

- VIRGILIO



- Virgilio scrive l'*Eneide*, un poema sull'**identità romana**, che sia di sostegno ad **Augusto**, resusciti l'**orgoglio nazionale**, rafforzi l'**unità**: *“essere romani è una fortuna ed un destino”*
- Ricostruisce l'origine mitica della città - e della gens Iulia, da cui discende **Augusto** - narrando l'**arrivo di Enea nel Lazio** dopo la guerra di Troia, la fondazione della città di **Lavinio**; a sua volta il figlio **Ascanio** (Iulo) fonderà **Alba Longa**
- Dopo anni di conflitti il vero trionfo che Virgilio attribuisce ad Augusto è proprio **aver ristabilito la pace** e l'eroe che i Romani scelgono come fondatore è Enea, un eroe sconfitto nella guerra, ma leale, responsabile, con senso del dovere:

Enea non è il più astuto (Ulisse), né il più forte (Achille)

ma è il più pietoso e la pietas è la più romana delle virtù

e più responsabile (res pondus), cioè capace di saper portare il peso delle cose



Anonimo mosaicista dell'Africa Proconsolare, *Virgilio in cattedra tra due muse* (inizio del III secolo d.C.; mosaico pavimentale, 122 x 122 cm; Tunisi, Museo Nazionale del Bardo)

ENEAS



- Un eroe in fuga dalle rovine di Troia, con il padre Anchise e con il figlio Ascanio, alla ricerca di una nuova patria (*“Italiam quaero patriam”*)
- Il poeta Giorgio Caproni scrisse nel 1949: *“Io ho girato molte città d’Italia, ma Enea non l’ho conosciuto altrove....L’unico Enea che meritava davvero un monumento in mezzo ad una piazza, simbolo unico di tutta l’umanità moderna, in questo tempo in cui l’uomo è veramente solo sopra la terra con sulle spalle il peso d’una tradizione ch’egli tenta di sostenere mentre questa non lo sostiene più, e con per mano una speranza ancor troppo piccola e vacillante per potercisi appoggiare e che tuttavia egli deve portare a salvamento”*
- Caproni decise, così, di raccogliere tre poesie dedicate alla prostrazione dell’Italia nel secondo dopoguerra sotto il titolo *“Il passaggio di Enea”* nel 1956. Enea, in fondo, è un eroe del *dopoguerra*, quella di Troia, **emblema di tutte le ricostruzioni**
- È durante la sua discesa agli Inferi che il padre Anchise profetizza il futuro dei Romani, l’Impero di Augusto, la conquista della Grecia; sostiene che a loro spetta

regere imperio populos ... - il diritto di governare le genti, ... imporre regole alla pace, risparmiare chi si sottomette e debellare i superbi



*Monumento di Enea a Genova -
T. Carlone (1726)*

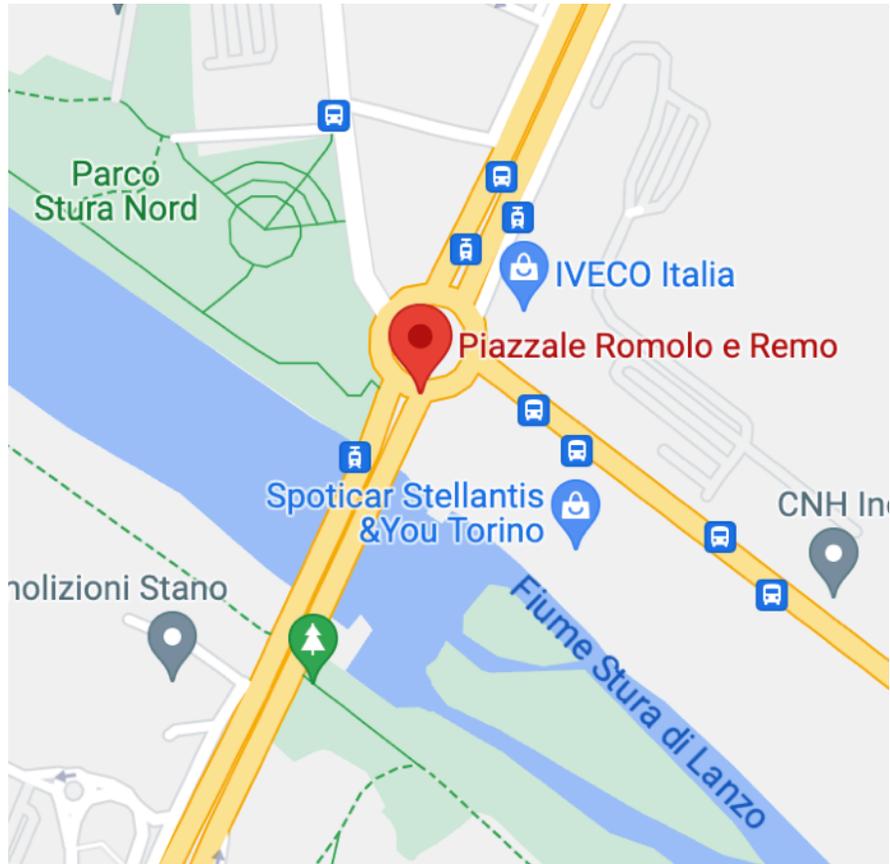
ENEAS



LA STORIA DI UN UOMO

- Ciò che racconta l'Eneide non è solo la storia di Roma né quella di Enea: è la storia di un uomo, non dell'uomo antico, bensì dell'uomo contemporaneo
- Enea ha paura, soffre, piange moltissimo, ma alla paura risponde sempre con l'audacia, alla distruzione risponde con la ricostruzione
- Il suo destino è di erigere con onestà, non di abbattere ingannando (*come fece Ulisse*)
- Il Fato gli impone di essere un buon padre, non di rispondere alle armi lasciando un figlio orfano (*come fece Ettore*)
- Nell'Eneide il popolo dei Rutuli ed il suo re Turno (che vorrebbe sposare Lavinia) attacca l'accampamento di Enea gridando “*Audentis Fortuna iuvat - la Fortuna aiuta gli audaci*”, ma perderanno pur essendo i più forti, mentre Enea vincerà trasformando la paura in calcolata audacia

PIAZZALE ROMOLO E REMO





GENEALOGIA “mitizzata” DI ROMOLO E REMO

- **ANCHISE** eroe troiano, figlio di Capi, della stirpe di Dardano, sposo di **Afrodite/Venere** e padre di Enea. Reso storpio, o cieco, da Zeus per essersi vantato delle nozze divine, scampò alla rovina di Troia portato a spalla da Enea = dall'**ENEIDE** di **Virgilio**
- **ENEAS** sposa **LAVINIA**, figlia del re Latino (cinque secoli prima della fondazione di Roma)
-
- **ASCANIO / IULO** (gens Iulia, famiglia di Giulio Cesare), figlio di ENEAS fonda ALBA LONGA = Da **TITO LIVIO** (che scrive sette secoli dopo)
-
- **REA SILVIA** figlia di NUMITORE, re di ALBA LONGA (Castel Gandolfo)
- **ROMOLO e REMO**, gemelli, figli di REA SILVIA e del dio **Marte**

- **ROMOLO fonda ROMA il 21 aprile 753 avanti Cristo**



LA GROTTA DI ROMOLO E REMO SUL PALATINO E L'ARCO DI GIANO BIFRONTE

Sul colle Palatino si è svolta gran parte della storia dell'Impero romano, specialmente alle origini; proprio in questo luogo sorgeva il palazzo di Augusto ed alcuni anni fa, ad una quindicina di metri sotto le fondamenta, è stata ritrovato il luogo dove la *lupa* allattò i due gemelli: il *lupercale* sarebbe stata una “*grotta-santuario*” che proprio Augusto trasformò in un luogo di culto legato alla fondazione di Roma



Si ritiene che dove sorge l'Arco di Giano bifronte si arenò la cesta sulla quale erano stati abbandonati i due gemelli; qui furono trovati dal pastore *Faustolo*, dopo che la *lupa* (probabilmente sua moglie *Acca Larenzia*) li aveva allattati sotto il *Ficus Ruminalis* (dal latino *ruma - mammella*)



PIAZZA MUZIO SCEVOLA



CAIO MUZIO CORDO
—-> **MUZIO SCEVOLA**



IL VALORE E IL SACRIFICIO DI SÉ

- **Caio Muzio Cordo** era un nobile romano che si offrì, davanti al Senato, di penetrare nell'accampamento del **re degli Etruschi Porsenna**, che aveva assediato Roma, per ucciderlo
- Si mescola ai soldati in attesa di ricevere la paga e pugnala quello che crede essere Porsenna, senza accorgersi che sta ammazzando il suo scriba
- Davanti al re dice: *“Era te che volevo uccidere, la mia mano ha fallito e ora la punisco”*
- Poi mette la destra nel braciere acceso e la lascia fino a carbonizzarla
- Muzio prenderà il nome di **SCEVOLA**, che significa **mancino**

CORSO CINCINNATO



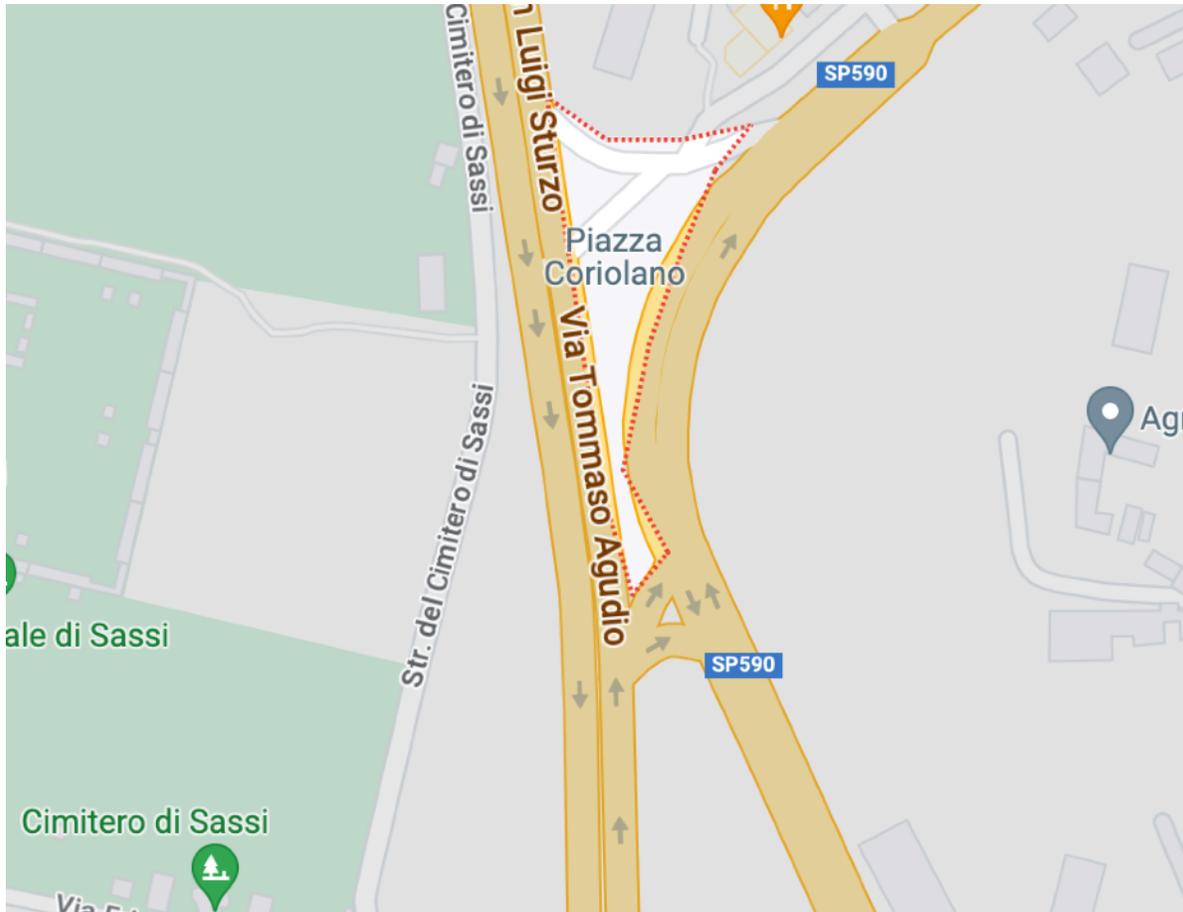
LUCIO QUINZIO CINCINNATO-> CINCINNATO (cioè il RICCIOLUTO)



L'UOMO PUBBLICO INCORRUTTIBILE

- Lucio Quinzio Cincinnato rappresenta l'uomo pubblico incorruttibile che fa prevalere l'interesse pubblico su quello privato
- Quando i Romani dovettero trovare un condottiero per sconfiggere il popolo degli Equi i Senatori venuti ad offrirgli i poteri assoluti della Dittatura (cui si ricorreva in caso d'emergenza) lo trovarono mentre arava di persona il proprio campo
- Accettò l'incarico, indossò la toga e sconfisse gli Equi, distribuì il bottino tra i soldati e dopo sedici giorni rinunciò alla Dittatura per tornare ad arare il suo campo
- I posteri lo ammireranno molto: Dante lo cita due volte nel Paradiso, Petrarca lo inserisce nel catalogo di uomini illustri
- La città americana di Cincinnati, nello Stato dell'Ohio, si chiama così in suo onore e ha un motto latino “*Iuncta iuvant - l'unione fa la forza*”

PIAZZA CORIOLANO



GTT 5023, 2759 (ex ATM-TO), Piazza Coriolano (TO), 25/06/2017 - Matteo Cerizza

GNEO MARZIO -> CORIOLANO



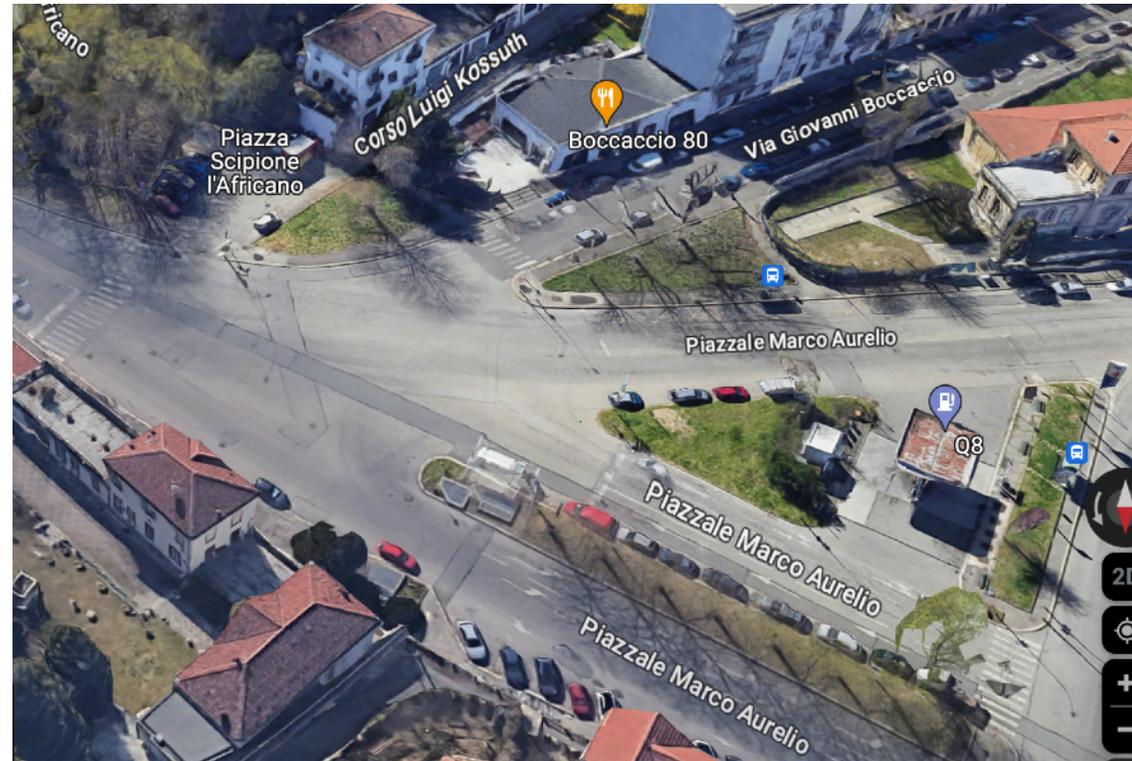
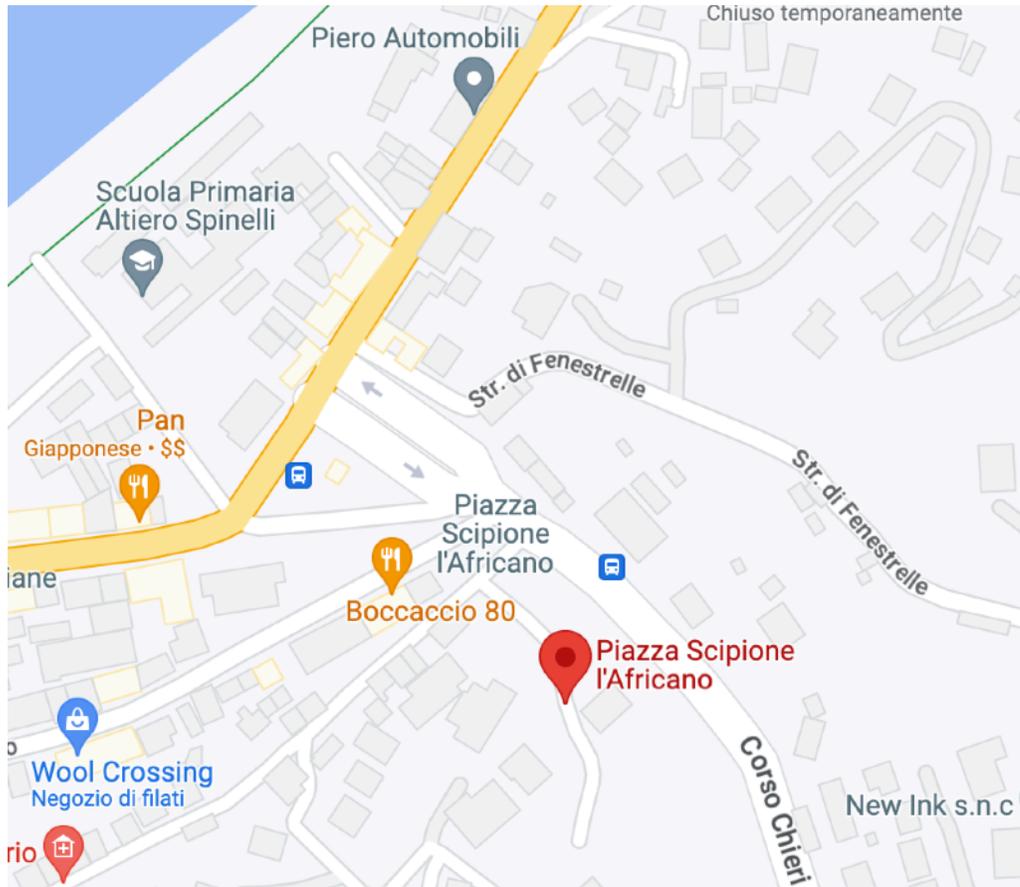
IL RICHIAMO DELLA PATRIA

- Gneo Marzio venne soprannominato Coriolano perché aveva sconfitto i Volsci, strappando loro la città di Corioli
- Si inimicò la plebe di Roma non versando la parte di bottino dovuta all'Erario e venne condannato all'esilio perpetuo
- Tradendo il suo popolo si alleò con i Volsci e sconfisse più volte i compatrioti
- Resistette alle lusinghe ed alle promesse degli ambasciatori romani ma non a quelli della madre Veturia e della moglie Volumnia, con i due figlioletti in braccio, correndo loro incontro per abbracciarle; queste, però vollero sapere se avessero di fronte un nemico oppure un figlio ed un marito
- Coriolano allora rinunciò alla guerra contro Roma; secondo Tito Livio venne ucciso dai Volsci
- La sua vicenda venne ripresa da Shakespeare nella sua tragedia "Coriolanus"

Però, forse, Coriolano non è mai esistito!

Per giustificare di essere stati sconfitti dai Volsci i Romani avevano bisogno di un generale traditore

PIAZZA SCIPIONE L'AFRICANO



PUBLIO CORNELIO SCIPIONE - L'AFRICANO



IL VINCITORE DI ANNIBALE - MAGNANIMO

- **Publio Cornelio Scipione** era il figlio e nipote di due Scipioni che avevano battuto a più riprese Asdrubale in Spagna, cadendo poi in un successivo combattimento contro i Cartaginesi
- Sebbene solo ventiquattrenne il Senato gli affidò il comando di tutto l'esercito che si trovava in Spagna; portava il nome di una **Famiglia molto conosciuta**, era di bell'aspetto, devoto agli Dei e ritenuto "fortunato"
- Nel 204 a.C. spostò l'esercito sulle coste africane assediando Cartagine mentre Annibale (ritornato dagli "ozii di Capua") dispose il suo esercito nella pianura di Zama, una cinquantina di miglia a sud
- **Scipione vinse la guerra, impose varie limitazioni ai Cartaginesi, ma rinunciò alla consegna di Annibale**, che i Romani avrebbero voluto vedere in catene per le vie di Roma
- Con la vittoria nella seconda (e poi nella terza) guerra punica **Roma espanse il suo dominio su tutta la Spagna, il Nord Africa ed ottenne il dominio sul mare ed incrementò la ricchezza del suo popolo**

PIAZZALE CAIO MARIO



CAIO MARIO



LA GUERRA CIVILE con SILLA

- **Caio Mario** era stato eletto **Console dalla Plebe** dei Romani ed incaricato dal Senato di porre fine alla guerra con Giurcurta re della Numidia
- **Riformò l'esercito romano**, dapprima costituito da cittadini atti alle armi, con l'arruolamento di mercenari
- Sconfisse vari eserciti di popoli avversi a Roma, tra i quali i Teutoni, i Cimbri, *altre varie popolazioni delle provincie della penisola che chiedevano con forza la cittadinanza romana*
- Iniziò, però, a Roma la "guerra civile" che lo vide opposto a **Lucio Cornelio Silla**, **Console eletto dagli Aristocratici**, che lo sconfisse una prima volta
- **Mario** tornò a Roma dall'Africa una volta che Silla ne era lontano per altre guerre in Asia e in Grecia, lo depose dalla carica e diede inizio all'uccisione della maggior parte dei patrizi romani
- **Silla sconfisse poi Mario** e a lui i Romani tributarono un trionfo mai visto in precedenza: venne definito "felix" ovvero "*uomo della provvidenza*" e venne eretta la **prima statua equestre in bronzo dorato** che si fosse vista a Roma (*in precedenza era tollerata solo la rappresentazione in piedi*)
- **Silla governò da autocrate due anni**, realizzò una **restaurazione aristocratica** poi rimise nelle mani del Senato i suoi poteri, ripristinò il governo consolare e si ritirò, da privato cittadino, nella villa di Cuma

CORSO GIULIO CESARE



CAIO GIULIO CESARE



SCRITTORE, MILITARE (“*veni, vidi, vici*”), **DITTATORE**

- Alto, bello ma soffriva per la sua calvizie, aveva una memoria prodigiosa ma nell’aspetto **mostrava qualcosa di femminile** (“*regina di Bitinia*”)
- Capace di scrivere un libro alla vigilia di una battaglia (“*De bello gallico*”), **conosceva bene il greco**
- Spietato senza mai perdere il controllo, aveva il senso dell’ironia e **soffriva di epilessia**
- Sempre oscillante tra l’orientamento popolare (nipote di Mario, appartenente alla Gens Iulia, discendenti di Iulo, figlio di Enea) e l’ambizione imperiale (**gettò le fondamenta dell’Impero**)
- Con Crasso e Pompeo dà vita al **primo triumvirato**
- **Vittorie militari** dalla Spagna, alla Britannia, al Reno e poi in Italia (“*alea iacta est*”) contro Pompeo, poi aiutò Cleopatra a diventare regina dell’Egitto
- **Riformatore del calendario**, portato a 365 giorni, con l’anno bisestile ogni 4 (in suo onore si cambiò il nome del mese in cui era nato - Quintilis - nel mese di **luglio**)
- Un suo pronipote si chiamava **Ottaviano**, poi divenuto **Augusto**, designato suo erede
- Venne assassinato con ventitré pugnalate il 15 marzo del 44 a.C., le **Idi di marzo** (“*tu quoque, Brute, fili mi*”)

PIAZZA CESARE AUGUSTO



CAIO GIULIO CESARE OTTAVIANO - AUGUSTO



L'UNIFICAZIONE DELL'ITALIA

*“IURAVIT IN MEA VERBA TOTA ITALIA
SPONTE SUA”* - “L'Italia nella sua
interezza prestò giuramento per me” - 32 a.C.
(*Res Gestae di Augusto*)

«ora» (gli Italici) «sono tutti Romani» - (Strabone -
Geogr., V, 1, 10)



CAIO GIULIO CESARE OTTAVIANO - AUGUSTO



IL MITO DEL POTERE

- A differenza dello “zio Cesare” non era un genio assoluto, non imparò mai bene il greco, non scrisse capolavori, non fu un genio militare, era piccolo di statura, non umano bensì crudele e spietato con i nemici
- Due amici, artefici della sua grandezza: **Marco Vipsanio Agrippa**, che condurrà alla vittoria le sue armate, e **Caio Cilnio Mecenate**, che costruirà il circolo di letterati che forgeranno il suo mito (Virgilio, Orazio, Propertio)
- Nella guerra per succedere a Cesare, ebbe alleato **Cicerone contro Antonio**
- Costituì il **triumvirato con Antonio e Lepido** ed insieme affrontarono ed uccisero Bruto e Cassio (tra i pugnatori di Cesare) nella **battaglia di Filippi**
- **Virgilio** fu uno dei poeti della cerchia di Mecenate
- Sconfisse il rivale Antonio nella **battaglia di Azio**, un promontorio sullo Ionio a nord del Peloponneso
- **Antonio e Cleopatra** moriranno entrambi suicidi, con una vicenda simile a quella di Didone ed Enea e Paolo e Francesca
- Non ampliò i domini di Roma ma li organizzò (riorganizzato il Fisco, la Posta, migliorate le strade), fece costruire **un nuovo Foro**, divise l'Italia in venti “**Regiones**” (“*Provinces*” nel resto dell'Impero romano), indisse tre **censimenti**
- Per lui viene inventato il nome “**Augusto**”, una via di mezzo tra *augure* e *autorità* ed il mese “Sextilis” divenne “**agosto**”
- Fece costruire la sua grande tomba (**Mausoleo di Augusto**) sulle rive del Tevere, di fronte all'**Ara Pacis**
- Ebbe un figliastro, **Tiberio**, cui preferì, però, **Marcello**, suo nipote e genero, alla morte del quale fa erigere il **Teatro di Marcello**

ALTRI IMPERATORI



- Con **Augusto** finirono le **Guerre civili** e lo **Stato** da lui rifondato **durerà più di quattro secoli** e, nella versione orientale, **altri mille anni**
- **Tiberio** fu **un militare intelligente e coraggioso**, sconfisse le tribù germaniche. Successivamente, però, il capo dei Cheruschi, Arminio infliggerà all'esercito romano una sconfitta umiliante (**Teutoburgo**), collocando la Germania fuori dall'Impero di Roma e dalla sua lingua
- **Traiano** conquistò la **Dacia** e invase la Mesopotamia, arrivando sino alla **Persia**
- **Adriano** regnò su confini definiti dall'**Atlantico** fino ai grandi fiumi: **Reno, Danubio, Eufrate**; in Britannia fece costruire il **Vallo di Adriano** (110 km), separandola dalla Caledonia (oggi la Scozia)
- **Caligola, Claudio, Nerone, Commodo** si distinsero per crudeltà di ogni genere
- **Tito** fu il carnefice del popolo ebraico
- Molti imperatori non erano di origine romana e **nel 212 d.C. con l'editto di Caracalla** venne concessa **la cittadinanza romana a tutti gli abitanti liberi dell'Impero**: più di trenta milioni di provinciali diventavano a tutti gli effetti romani: "**civis Romanus sum**"

PIAZZA COSTANTINO IL GRANDE



COSTANTINO IL GRANDE



LA RELIGIONE DI STATO

- Il **Cristianesimo** fu l'**unica religione** che i **Romani tentarono di sradicare**, mentre avevano accolto nel loro Pantheon le divinità dei popoli conquistati, ma fu proprio lungo le vie di comunicazione per le persone e le idee che si diffuse la nuova fede in tutto l'Impero
- **Costantino capì** che non poteva distruggere il **Cristianesimo** ma che gli conveniva accettarla, potendosi rivelare una **straordinaria arma per legittimare l'autorità dell'imperatore ed un formidabile strumento di controllo sociale**
- All'inizio del IV secolo d.C. **l'Impero è nuovamente stremato dalle guerre civili**; gli imperatori non risiedevano a Roma ma erano comandanti di vari eserciti che li proclamavano tali, esautorando la nomina del Senato
- Nel 286 d.C. **Diocleziano** (persecutore dei Cristiani) divise l'Impero in due: **Oriente** con capitale **Nicomedia** da lui governata e **Occidente** con capitale **Mediolanum**, governata da **Massimiano**
- **Costantino** (che ha sposato la figlia di Massimiano) viene proclamato Imperatore dal suo esercito mentre **Massenzio** (figlio di Massimiano) si fa proclamare Imperatore dal Senato e dai Pretoriani di Roma
- Nella notte del **27 ottobre del 312 d.C.** Costantino annuncia al suo esercito di aver fatto un sogno "***In hoc signo vinces***" e nella **battaglia di Ponte Milvio sconfigge Massenzio**
(non sapremo mai se Costantino ha vinto perché è diventato cristiano oppure se lo è diventato perché ha vinto...)
- Nel **313 d.C.** viene emanato **l'Editto di Milano: il Cristianesimo è una fede legittima**

ALCUNE CURIOSITÀ (1 di 4)



- ...**Marco Porcio Catone**, detto **il Censore**, fu un politico, generale e scrittore che preferì servire lo Stato esaminando la condotta morale dei candidati alle cariche pubbliche e dei generali sul campo (ad es. contro tutta la famiglia degli Scipioni). Fu contro l'ellenismo (*“Graecia capta ferum victōrem cepit”* di Orazio), il lusso, i **Baccanali**, i **medici (greci)**, **Cartagine**

ma anche

- ...**Marco Porcio Catone** detto **l'Uticense** (pronipote di Catone il Censore) figura di **somma rettitudine, incorruttibile ed imparziale**, molto scomodo per gli avversari. È il campione delle *“prische”* virtù romane per antonomasia, e viene ricordato per essersi ribellato alla presa di potere da parte del suo rivale Cesare, preferendo il suicidio all'umiliazione di farsi graziare da Cesare e assistere alla **fine dei valori repubblicani di Roma**, che aveva sempre difeso

ALCUNE CURIOSITÀ (2 di 4)



- ...Gli abitanti della penisola “non romani” vagheggiavano di fondare **uno Stato chiamato Italia**, con una città di nome **Italica come capitale**, il **Toro** come animale totemico, e con **una moneta con l'immagine di un Toro che incorna una Lupa**, simbolo di Roma
- ... Il termine **Bizantino** fu inventato in pieno Rinascimento per marcare la distanza con l'Impero romano d'Occidente ma i bizantini non si definivano tali bensì **Rhomaioi** e Bisanzio-Costantinopoli era la **Nova Roma**;
- **Giustiniano** fu l'uomo che seppe tenere insieme la **cultura greca**, la **fede cristiana** e il **concetto romano di Stato**, garantendo longevità a Bisanzio
- **Dante**, nel **VI canto del Paradiso**, fa raccontare a Giustiniano la vicenda dell'**Aquila**, simbolo di Roma e ripercorre il mito della storia romana

ALCUNE CURIOSITÀ (3 di 4)



- Dopo Carlo V i sovrani si proclamarono da soli **Imperator electus Romanorum** ed il loro simbolo continuò ad essere l'**Aquila romana** (adottata poi anche dall'Impero austroungarico, dal Reich tedesco, dalla Repubblica di Weimar, dal nazismo e dalla Germania moderna)
- **Napoleone** attribuisce al **figlio** il titolo di **re di Roma** ed il soprannome di **Aiglon**, l'aquilotto
- ...**Priscilla**, moglie di **Mark Zuckerberg**, ha raccontato che in viaggio di nozze, nella tappa a Roma, le era parso di essere in tre : “*Mark, io e Augusto*”, poiché lui parlava di continuo di quell'Imperatore, fotografandone di continuo le statue. Tornato a Roma ormai famoso anni dopo, in un incontro con i giornalisti esordì in latino: “*Forsan et haec olim meminisse iuvabit - forse un giorno ricordare tutto questo ci aiuterà*” (dal verso 203 del I libro dell'Eneide), aggiungendo che “*il verso di Virgilio è la più bella storia imprenditoriale mai scritta, ... avendo Enea una mission, un team e molta perseveranza, qualità del vero imprenditore*”
- **Elon Musk** si è proclamato “*Imperator of Mars*” e per sfidare Zuckerberg aveva proposto di incontrarsi nel Colosseo
- **Bill Gates** è un grande **appassionato dell'antica Roma**
- **Steve Jobs** nel celebre discorso sulla “*necessità di essere affamati e folli*” riecheggia la massima di Marco Aurelio “*Se vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo, prima o poi avrai ragione*”

ALCUNE CURIOSITÀ (4 di 4)



- **Nella letteratura** il libro che meglio restituisce il fascino della classicità è “*Memorie di Adriano*” di Marguerite Yourcenar (*Animula vagula blandula...*), anche grazie all’interpretazione teatrale da parte di Giorgio Albertazzi
- **Nella pittura e architettura** si ricordano le **decorazioni grottesche** ricavate dalla Domus Aurea di Nerone, le **vedute delle rovine** di Roma antica, le realizzazioni classicheggianti del **Palladio** nonché le sculture del **Canova**
- **Nel cinema** rimangono testimonianze di Roma antica in colossal quali **Ben Hur**, **Quo Vadis**, **La tunica**, **Antonio e Cleopatra**, **Gesù di Nazareth**, **Jesus Christ Superstar**, **L’ultima tentazione di Cristo**, **La passione di Cristo**, **Satyricon**, **Il gladiatore**, oltre ai film in bianco e nero **Cabiria** e **Maciste**
- **Nei fumetti** si ricorda la saga di **Asterix e Obelix**

CONCLUSIONI di A. CAZZULLO



Nella frase finale del film “Il gladiatore”

C’era un sogno, che era Roma

si trova quel che resta di Roma: un’eredità di parole più che di armi.

Di Cesare rimane il “De bello gallico”, più che le cento battaglie vinte e i cinque trionfi celebrati.

Di Augusto restano i versi composti in suo onore da Orazio, Virgilio e Ovidio.

Ogni volta che pronunciamo le parole della politica, della religione, della vita pubblica, stiamo rendendo, senza accorgercene, un tributo all’antica Roma.

Una società violenta, segnata da profonde ingiustizie e da enormi diseguaglianze.

Eppure una società percorsa da grandi tensioni morali, in cui l’ideale del governo universale e di una pace duratura ha messo radici destinate a restare nel cuore dell’uomo.

Per questo

ROMA NON È MAI CADUTA

L’impero romano non è mai caduto davvero, né mai cadrà.

Ha continuato a vivere nelle menti, nelle parole, nei simboli degli imperi venuti dopo



... ROMA NON È MAI CADUTA ... DUE PROFEZIE SULLA FINE DI ROMA

però...:

Si dice che quando la statua equestre in bronzo di Marco Aurelio, sulla piazza del Campidoglio, tornerà ad essere ricoperta di tutto l'oro di cui era originariamente rivestita, *la "civetta" canterà ed in quel momento avrà inizio il Giudizio Universale.*

Un'altra profezia (pronunciata da Beda il Venerabile) afferma, invece, che finché il Colosseo resterà in piedi starà in piedi anche Roma e con essa il mondo, *"ma quando esso cadrà, allora anche Roma e il mondo periranno"*.

